



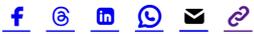
Cerca

[AboutAccedi](#)

Menù

COMMENTA E CONDIVIDI

Giustizia



## Basta minori in carcere: il progetto “Navigazioni” ci insegna che si può fare

L'iniziativa ha sperimentato **con** successo un modello innovativo per il recupero di minori autori di reato in quattro regioni italiane. Attraverso percorsi individualizzati, coinvolgimento familiare e della comunità, mira a ridurre la recidiva e offrire nuove opportunità ai giovani. «Il decreto Caivano ha fallito», dice Marco Gargiulo, presidente del Consorzio Idee in Rete, che ha sostenuto l'iniziativa. «I giovani hanno bisogno di approcci e attenzioni diverse». Il 20 maggio a Savona la presentazione dei risultati e le proposte per il futuro, inclusa la creazione di "hub di legalità" permanenti sui territori

di [ANNA SPENA](#)



Che se si naviga bene, spesso, si attracca nel porto giusto. E in questa speranza ci ha creduto tantissimo il network di imprese sociali del **Consorzio nazionale Idee in Rete** che, **con**

capofila il **Consorzio Sociale il Sestante di Savona**, il supporto del bando **Cambio Rotta** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile**, promosso dall'**Impresa Sociale con i Bambini**, ha fatto nascere il progetto “**Navigazioni – mappe, strumenti, esperienze con giovani a rischio devianza o autori di reati, famiglie, comunità**”. Dopo tre anni di attività in Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto, **il prossimo 20 maggio, a Savona, è in programma una restituzione pubblica dei risultati raggiunti**. Un vero momento di incontro e scambio per dimostrare che un'altra strada, un'altra “rotta”, è una cosa possibile: lo dobbiamo, prima di tutto, ai giovani. «Il carcere e le comunità non possono più essere l'unica risposta per chi commette reato», spiega **Marco Gargiulo**, il presidente del Consorzio Idee in Rete. «Impariamo a guardare i

[I più letti >](#)



- 1 [Lavoro, adesso scegliamo noi](#)
- 2 [Sociale, ecco la nuova strategia italiana](#)
- 3 [Tagliamento, l'appello del geografo: «Il conflitto? Vediamolo dal fiume»](#)

giovani, pensiamo per loro percorsi individualizzati che tengano davvero conto di chi sono. E soprattutto, sempre di più, impariamo a lavorare in rete: Terzo settore, amministrazione pubblica ed enti territoriali sono chiamati a collaborare. Non possiamo tirarci indietro».

- 4 [Perché chiamarsi Leone nel 2025](#)  
5 [Banca Etica e la verginità perduta](#)

### Presidente ci racconta com'è nato e che cos'è il "Navigazioni"?

Questo progetto triennale ha introdotto un modello innovativo e olistico per la presa in carico di minori autori di reato in diverse regioni italiane (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto). Distinguendosi per aver superato la tradizionale frammentazione degli interventi pubblici e del Terzo settore, ha ampliato la rete di attori locali e implementato percorsi individualizzati basati su metodologie avanzate come il supporto psico-sociale con InFilm, il recupero familiare con il family group conference e il reinserimento sociale attraverso la co-progettazione digitale e la peer education.

### Navigazioni è un nome simbolico

Ci siamo in parte ispirati alla metafora del bando, inteso come un invito, un'opportunità di cambiamento radicale, proprio come suggerisce il titolo "Cambio rotta". Questo titolo evocava in noi l'idea del viaggio e della navigazione. Abbiamo scelto il termine navigare per descrivere le nostre azioni perché racchiudeva una serie di interventi che volevamo realizzare su diversi territori, grazie al coinvolgimento delle cooperative partner.

### A chi si è rivolto l'intervento?

Sono stati coinvolti 230 giovani segnalati dall'autorità giudiziaria, di età compresa tra i 14 e i 21 anni. Con loro, tra le altre cose, abbiamo realizzato attività di orientamento e avviamento al lavoro, tramite l'analisi delle competenze individuali e il matching con aziende locali. La sperimentazione è stata subordinata alla formazione di équipe locali multidisciplinari, opportunamente formate e in contatto costante tra loro.

### L'elemento distintivo del progetto?

La volontà di porre al centro la storia e la vita di ogni singolo ragazzo. Di conseguenza, abbiamo costruito progetti personalizzati, evitando un approccio predefinito a cui i ragazzi avrebbero dovuto adattarsi rigidamente. Al contrario, l'offerta del progetto si è modellata in base ai bisogni e alle esigenze specifiche di ciascun ragazzo, tenendo conto del suo contesto, della sua storia e della sua situazione individuale. Come abbiamo realizzato tutto ciò? Attraverso uno strumento innovativo che abbiamo chiamato "dote educativa". La dote educativa si fonda sulla collaborazione tra enti pubblici, Terzo settore e comunità locale.

### Sono state coinvolte anche 75 famiglie

Il tema del coinvolgimento familiare è stato centrale fin dall'inizio del nostro approccio, integrato attraverso lo strumento innovativo della Family Group Conference. Questo ci ha permesso di realizzare una presa in carico integrata, partendo dal minore per coinvolgere l'intero nucleo familiare in un percorso di rieducazione e riabilitazione che